

Nel 1975 a un passo dalla catastrofe atomica al largo delle coste tra Calabria e Sicilia

Dalla portaerei «Kennedy» parti per il Pentagono un drammatico messaggio «Il fuoco attacca i missili»

# Scontro fra navi Usa nello Ionio Si sfiorò il disastro nucleare

Quattordici anni fa, al largo delle coste calabresi e siciliane, si sfiorò un apocalittico disastro atomico. Le rivelazioni sono di queste ultime ore. Tutto per colpa di una collisione tra la portaerei americana «Kennedy» e l'incrociatore della Us Navy «Belnap» che era carico di missili con testate nucleari. Nell'incidente, del quale il governo italiano sarebbe stato tenuto all'oscuro, morirono otto marinai.

momento, nessuno dei marinai morti sull'incrociatore pareva contaminato da radiazioni. Sei anni dopo l'incidente, al largo delle coste italiane, il dipartimento della Difesa Usa pubblicò, come è noto, una lista di 32 incidenti militari che avevano coinvolto armi nucleari tra il 1950 e il 1980. Della tragedia sfiorata lungo le coste italiane, nell'elenco, neanche una parola. Esattamente come per la bomba atomica affondata nel Pacifico con la nave che la trasportava, al largo del Giappone, durante la guerra del Vietnam.

Il nostro paese, insomma, rischiò una immane tragedia nucleare senza che gli americani si sentissero, a quanto pare, almeno in dovere di avvertire le autorità di una delle tante province dell'impero.

## Fondazione Pascale di Napoli Rimosso il direttore verso una soluzione la crisi al vertice dell'Istituto

Si avvia a soluzione la crisi al vertice della Fondazione Pascale, l'Istituto per la cura dei tumori di Napoli, aprtasi dopo l'estromissione dalla direzione scientifica del prof. Giordano. Il commissario straordinario Raffaele Iacono ha preannunciato la nomina del prof. Marco Salvatore, dell'Università di Napoli. La cellula comunista del Pascale fa sapere d'essere favorevole alla rimozione di Giordano dall'incarico

«NAPOLI. Il commissario straordinario dell'Istituto tumori di Napoli «Pascale», Raffaele Iacono, su segnalazione unanime della consultazione di primari ha proposto la nomina a direttore scientifico del prof. Marco Salvatore, direttore della cattedra di Medicina nucleare della seconda facoltà di medicina dell'Università di Napoli, il quale si è riservato di accettare l'incarico. Contemporaneamente il commissario ha indicato come direttore sanitario il prof. Bruno Angello, direttore dell'Istituto di igiene della seconda facoltà di medicina col quale potrebbe essere fatta una convenzione. È durata in tal modo soltanto due giorni la vacanza nella direzione scientifica del «Pascale» dopo la revoca dall'incarico del prof. Gaetano Giordano, disposta in conseguenza di una relazione negativa inviata al commissario dell'Istituto dai componenti di una commissione tecnico-scientifica, presieduta dal prof. Umberto Veronesi, che nei mesi scorsi aveva compiuto una minuziosa indagine nell'Istituto dei tumori di Napoli, su richiesta della Corte dei conti. Il prof. Marco Salvatore, che ha 44 anni, è considerato negli ambienti scientifici italiani come uno dei maggiori esperti nel settore della diagnosi dei tumori e recentemente ha dato un rilevante contributo alla cooperazione scientifica firmando accordi di collaborazione con i più famosi centri di ricerca mondiali sul cancro.

«La designazione espressa con il parere unanime dei primari dell'Istituto», ha detto il nuovo direttore scientifico, «mi gratifica: sono persuaso che è imminente il rilancio di un Istituto che ha sempre avuto notevoli potenzialità scientifiche, le quali non si sono manifestate completamente per mancanza di accordo e collaborazione tra le diverse realtà della struttura».

Intanto il segretario della cellula comunista del Pascale, Rosario Dello Iacovo, in una dichiarazione si è detto d'accordo con la relazione tecnica stilata dai professori Veronesi, D'Aquino, Caputo sull'operato di Giordano.

«Ogni lavoratore dell'Istituto», ha detto Dello Iacovo, «ha diritto di essere informato su che, durante la gestione del professor Giordano, per sue precise responsabilità, l'Istituto ha subito un crollo nelle attività assistenziali e di ricerca sperimentale e clinica, ha detto Dello Iacovo.

«Ogni ricercatore dell'area dei laboratori sperimentali sa che la mancata produzione scientifica di questi anni è dovuta al vero e proprio ostruzionismo operato dalla direzione scientifica all'uso dei miliardi messi a disposizione per progetti di ricerca finalizzata e concreta. È noto che lo stesso prof. Giordano ha avviato il trasferimento di fondi dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro delle casse dell'Istituto a quelle di un'associazione privata napoletana, l'Isco, compromettendo l'ulteriore destinazione di fondi da parte dell'Aic per il 1989.

«Ogni dipendente», continua il segretario della cellula comunista, «sa che nella scelta dei contratti per la ricerca finalizzata il prof. Giordano ha costantemente optato per gli stessi nomi, per lo svolgimento di piani profondamente diversi e che esigono invece una formazione culturale specifica. Anche la gestione dei laboratori di ricerca sperimentale, ridotti ad un deserto, fu delegata al prof. Giordano fin dall'epoca della direzione D'Ercole, il Comitato tecnico-scientifico, organo consultivo dell'amministrazione, è stato disarticolato dal suo presidente, il professor Giordano, con tecniche gestionali scorrette e di basso profilo (riunioni fittive che sfociavano in decisioni prese in assenza della maggioranza dei componenti) che hanno condotto a continue e paralizzanti contestazioni sulla legittimità delle decisioni assunte».



Valerio Zanone

incendio anche sull'incrociatore. Furono sempre secondo il racconto dei due ricercatori «i momenti terribili. Le fiamme, per ore, si propagarono ovunque, nonostante il generoso intervento dei marinai. Ad un certo momento, il fuoco arrivò a lambire il deposito dell'incrociatore dove erano custoditi ben sessanta missili, molti dei quali del tipo «Terrier»: cioè equipaggiati con testate nucleari. Fu in quel momento che l'ammiraglio Carol, comandante della «Task Force 60» della marina Usa, decise di lanciare l'allarme «Broken Arrow» (freccia spezzata) in direzione di Washington. Si trattava del livello più alto di allerta quando si profilava la possibilità di esplosioni accidentali di testate nucleari. L'ammiraglio precisò anche a Washington che, sino al quel

momento, nessuno dei marinai morti sull'incrociatore pareva contaminato da radiazioni. Sei anni dopo l'incidente, al largo delle coste italiane, il dipartimento della Difesa Usa pubblicò, come è noto, una lista di 32 incidenti militari che avevano coinvolto armi nucleari tra il 1950 e il 1980. Della tragedia sfiorata lungo le coste italiane, nell'elenco, neanche una parola. Esattamente come per la bomba atomica affondata nel Pacifico con la nave che la trasportava, al largo del Giappone, durante la guerra del Vietnam.

Il nostro paese, insomma, rischiò una immane tragedia nucleare senza che gli americani si sentissero, a quanto pare, almeno in dovere di avvertire le autorità di una delle tante province dell'impero.

## Ecco gli argomenti della commissione Pratis «Ustica, perché fu una bomba» Ma i sette saggi non convincono

«Non è da escludere che sia stata una bomba». Così la commissione Pratis sulla strage del Dc9 di Ustica. Nella relazione, i sette saggi di De Mita attaccano, di fatto, le conclusioni dei periti giudiziari, per i quali l'aereo di linea fu abbattuto da un missile. E spiegano a modo loro la dinamica della tragedia. In ogni caso, dicono, se fu un missile non apparteneva a quelli noti dell'arsenale Nato.

del portello, unica recuperata, presenta alcuni fori con l'abertura verso l'interno.

«ROMA. Come è risaputa fuori, da un giorno all'altro, la tesi che il Dc9 di Ustica potrebbe essere stato abbattuto da una bomba? La spiegazione sta in una decina di pagine della contestatissima relazione Pratis. I saggi di De Mita elencano le ragioni del «non consentimento di scartare questa pista, che fu assai cara ai servizi segreti «deviani». E illustrano i propri dubbi, entrano in rotta di collisione con i periti giudiziari guidati dall'ing. Massimo Biasi.

Un altro punto d'attrito fra le due commissioni sta nella valutazione delle tracce d'esplosivo rinvenute su schegge del Dc9: si tratta di T4 e Tnt, spiega la commissione Biasi, un composto che può essere approntato solo grazie a sofisticati sistemi industriali, e che rimanda quasi certamente ad un ordinio militare: i saggi di De Mita, invece, ammettono che «negli attentati terroristici si sia fatto uso quasi sempre di T4 plastico», e non di Tnt, ma opinano: «Le Forze armate, negli anni di trasformazione dell'armamento, hanno alienato una notevole quantità di proiettili fuori uso carticchi». «L'esplosivo sarebbe andato a formare «saponette di esplosivo» che sono generalmente di Tnt, ma conservano anche tracce di T4, e si innescano facilmente con detonatori commerciali».

Gli esperti di De Mita si occupano innanzitutto del resto dell'aereo: «La parte superiore dello sportello del bagagliaio anteriore», scrivono, «non è stata ritrovata. E il bordo superiore della metà inferiore (che invece è stata ritrovata in fondo al mare) presenta il labbro che accusa uno strappo chiaramente a seguito di un moto

Su altri aspetti, i saggi di De Mita sono chiaramente in affanno. Ad esempio: «È difficile dare una giustificazione sicura sulla presenza, nei cuscinetti schenali, di materiale appartenente alla «pelle esterna del velivolo». Oppure:

## Comuniste del gruppo interparlamentare presentano proposte di integrazione alla «194» Consultori, dipartimento e obiezione in una bozza, aperta a tutti i contributi

# «Così sosteniamo una legge delle donne»

«Lo Stato garantisce il diritto all'autodeterminazione nella sessualità e nelle scelte procreative, tutela il valore sociale della maternità e della paternità e sostiene la corresponsabilità dei genitori nella cura ed educazione dei figli». È il primo articolo della proposta «aperta» del gruppo interparlamentare delle donne elette nel Pci. Ieri a Roma la presentazione alla stampa.

«L'obiettivo di realizzare, in analogia con gli altri comparti del pubblico impiego, un profilo di carriera amministrativa «funzionale» a quella gerarchica».

tutte le problematiche inerenti alla salute della donna (sessualità, maternità, contraccezione, lvg, parto, sterilità, tumori); l'art. 4 stabilisce la promozione di campagne nazionali di informazione, anche attraverso spot televisivi; l'art. 6 afferma il diritto degli utenti a partecipare alla programmazione oltre che al controllo dei consultori, i quali comunque devono costituire una rete uniforme di servizi su tutto il territorio nazionale e restare aperti almeno 8 ore al giorno, in stretto e continuo scambio con le scuole per l'informazione, l'educazione sessuale e con gli ospedali per tutti gli interventi sanitari necessari. Spazi ed orari particolari dovranno essere riservati ai giovani e alle donne che lavorano. Il dipartimento che si intende istituire è un sistema

coordinato di relazioni tra servizi, attività professionali in grado, nel loro insieme, di corrispondere al diritto globale alla salute della donna. Dovrà sorgere in ciascuna Usl e comprenderà il consultorio. Infine, nell'art. 15 si affronta il problema obiezione di coscienza. Lo scopo è stato ribadito dalla Salvato e dalla Sanna - è quello di scoraggiare l'obiezione di comodo e di valorizzare la figura del non obiettore. Per questo le Usl assicurano alle strutture che effettuano interruzione di gravidanza (preferibilmente ambulatoriali o day hospital) «la disponibilità di personale sanitario non obiettore in proporzione non inferiore al 50% del personale di ruolo in servizio attivo». Il non obiettore assume una nuova «centralità» proprio perché svolge un importante servizio sociale, applicando una legge dello Stato. E nel caso gli obiettori fossero eccedenti la necessità del servizio, possono essere spostati altrove.

Giglia Tedesco e Livia Turco, che hanno concluso la conferenza stampa, hanno ricordato che a Reggio Calabria, dove una delegazione di donne si è recata recentemente, l'aborto si definisce «privato», proprio perché non è mai stato effettuato da strutture pubbliche. È proprio abbandonando le divergenze ideologiche e calandosi nelle esigenze reali della gente è possibile costruire - secondo Livia Turco - un progetto comune che riguardi valori e percorsi delle donne. Un appello delle comuniste al dialogo e al confronto a partire da questi contenuti.

buone leggi, se correttamente applicate. Ora le comuniste mettono sul tappeto le loro proposte, aperte al contributo di operatori, tecnici e di tutte le donne degli altri partiti, perché su questi temi si apra un dibattito costruttivo, non emotivo e al di fuori delle aule giudiziarie. Ersilia Salvato e Anna Sanna, le due coordinatrici del gruppo interparlamentare, dopo l'introduzione di Giulia Rodano, hanno ieri illustrato le fi-

ANNA MORELLI

ANNA MORELLI

ANNA MORELLI

ANNA MORELLI

SABATO 27 MAGGIO alle ore 20,30 nel CASTELLO ARAGONESE D'ISCHIA sarà inaugurata la mostra di **MARIO SCARPATI** «INCISIONI "I CAVALIERI SCORTESI"» Presentato in catalogo da ALFONSO MARIA DI NOLA Il Comitato norvegese del Nobel per la pace ha espresso a Scarpati, in occasione della sua mostra all'Istituto Italiano di cultura di Oslo, «la gratitudine per il modo in cui adoperò i suoi enormi poteri artistici al servizio di questa importante causa e per l'omaggio ad Afies, vincitore del premio Nobel per la pace nel 1987», dei suoi «Tessitori d'armi».

Nella foto in alto un'opera inclusa nella mostra dal titolo "TESSITORI D'ARMI"

## Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia

Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes